

chessa sua Moglie, e fu magnificamente alloggiato nel Palazzo Pontificio. Oltre a gli altri suoi affari, per li quali, e non per sola divozione, imprese quel viaggio, ottenne dal sommo Pontefice di poter fondare un Ordine militare di Cavalieri sotto il nome di Santo Stefano, da cui non sono esclusi i coniugati. Impetrò ancora, che *Paolo Giordano Orsino*, Genero suo, fosse creato Duca di Bracciano. Giunse al fine de' suoi giorni nel dì 25. di Novembre in Genova *Andrea Doria*, celebre per tante sue azioni e viaggi di mare. Poco gli mancava a compiere l'anno novantesimo quarto di sua età. Prese la buona gente per un presagio di questa perdita un turbine terribile di venti, che alquanti giorni prima recò un'infinità di mali a quelle Riviere, portando via i tetti, atterrando case, e fraducando le più grosse quercie, con istrage di molte persone e bestiami. Troncò eziandio l'indiscreta morte nel dì quinto di Dicembre il filo della vita al giovinetto Re di Francia *Francesco II.* a cui succedette *Carlo IX.* suo Fratello, ma in età troppo tenera ed incapace di governo. Che diavolerie, che confusioni, e guerre suscitasse da lì innanzi in quel Regno la crescente Eresia di Calvino, e l'ambizion de' Grandi non appartiene all'asunto mio il narrarlo. Accennerò bensì, che avendo il famoso Corsaro Dragut tolta alcuni anni prima a i Cavalieri di Malta la Città di Tripoli in Barberia, ed occupata anche l'Isola delle Gerbe, *Filippo II.* Re di Spagna mosso dalle preghiere del Gran Mastro, e dal desiderio di togliere a' Mori que' siti, siccome nidi & asili della lor pirateria, fin l'Anno precedente avea raunata una potente Flotta con Legni e soldati presi da Milano, Genova, Napoli, e Sicilia. Ma questa da venti contrarij trattenuta, non potè se non nel Febbraio di quest' Anno far vela verso Barberia. Da molti Autori si trova descritta quell'impresa, ma impresa sommamente sfortunata o per la poco buona condotta de' Capitani Cristiani, o per la contrarietà della stagione, o per la pernicioso qualità di quel paese, mancante d'acqua buona, e provveduto di cattiva. Presero i Cristiani le Gerbe, ma coranto andarono temporeggiando, che in soccorso de' Mori giunse la potente Armata de' Turchi; al cui arrivo atterriti e scompigliati i Cristiani, non attesero che a salvarsi. Vennero in potere de' Musulmani moltissime Galee, migliaia di soldati rimasero morti nelle navi, annegati, o schiavi, e il Forte delle Gerbe fu forzato a rendersi: disavventure tutte, che non poco afflissero spezialmente chi avea formate delle grandi speranze su quell'armamento de' Cristiani. Oltre a ciò avvenutisi i Corsari Algerini in tre Galee del Duca di Firenze, ne costrinsero due a rompersi in Corsica, con restar preda di quegli Infedeli.